



INIZIATIVE. Dal 2003 il programma di U2Coach per un miglior equilibrio vita-lavoro

Feed the Mom

Se non si promuovono nuove e differenti forme di flessibilità, non si tutelano le risorse e quindi l'azienda stessa e gli investimenti in Risorse umane

La difficoltà di conciliare i tempi del sé e della famiglia con quelli professionali resta un fattore di significativa criticità, che produce ripercussioni sul mondo produttivo, sulle relazioni familiari, e conseguenze non trascurabili sui costi sociali.

L'evento della maternità rappresenta per le aziende una sfida organizzativa che richiede un cambiamento culturale contro le discriminazioni di genere e a favore di modelli di eccellenza organizzativa, manageriale e relazionale e di tutela delle risorse umane. Su questi presupposti, nel 2003, è stato ideato Feed the Mom®, un programma finalizzato ad affiancare le politiche di gestione del personale in tema di work-life balance, con un'attenzione particolare alle strategie organizzative mirate a promuovere nuove e differenti forme di flessibilità. Flaminia Fazi, presidente di U2Coach e autrice del libro *La perfetta leadership* (Lupetti, 2007), ha progettato Feed the Mom® affrontando il complesso rapporto tra genitorialità e lavoro, attraverso un approccio sistemico indirizzato a sostenere azienda, manager e neogenitore su aspetti critici responsabili del successo nella gestione del rapporto di lavoro in questi momenti particolari. In questo contesto, spiega Flaminia Fazi, «applicare il concetto di

flessibilità, saper organizzare con lungimiranza il lavoro di squadra, senza invadere necessariamente gli spazi privati, sono criteri base per assicurare una gestione efficace delle risorse». Ma è ancor più importante non delegittimare i ruoli. «È una spirale perversa che coinvolge soprattutto le donne», continua Fazi. «Il risultato di questa miopia si concretizza in perdita di denaro e di opportunità per l'azienda, che retribuisce personale che non sa più utilizzare e assiste a una sempre più frequente "fuga di talenti" o a una rinuncia alla carriera».

Tutelando le proprie risorse, invece, le aziende proteggono i loro stessi investimenti sul personale e ottimizzano le scelte fatte, in particolare verso professionalità di alto livello. Una cultura aziendale orientata alla famiglia, consente di ottenere effetti positivi sulla qualità del clima organizzativo, di ridurre i costi legati ai tassi di tur-

nover o assenteismo, di responsabilizzare e stimolare flessibilità nelle persone e nel management, aumentandone la produttività e la soddisfazione lavorativa.

Feed the Mom® integra interventi di consulenza direzionale, formazione manageriale e coaching, con un focus sul work-life balance, sulla gestione del cambiamento, l'inclusione della diversità, lo sviluppo di competenze manageriali che permettono di lavorare sugli aspetti culturali, sui processi lavorativi e sull'integrazione di strumenti per costruire ambienti di lavoro flessibili e innovativi. Attraverso un approccio team, rivolto alle funzioni aziendali che gestiscono il personale (capi funzione, dirigenti, manager, responsabili del personale e delle risorse umane), e un secondo di tipo individuale, dedicato ai neogenitori e ai capi. La prima a implementare Feed the Mom® è stata Abbott Italia, che con la collabo-

razione di U2Coach ha cominciato a lavorare sul programma nel 2008, integrandolo con politiche di welfare a sostegno dei propri dipendenti, ottenendo negli anni una serie di riconoscimenti e posizionandosi al primo posto della classifica italiana Top Employer 2012. Negli ultimi anni altre aziende hanno avviato il programma, che a oggi ha raggiunto più di 2.000 persone. ■

I principali ostacoli al work-life balance



Indagine U2Coach 2010 in collaborazione con Workings Mothers Italy